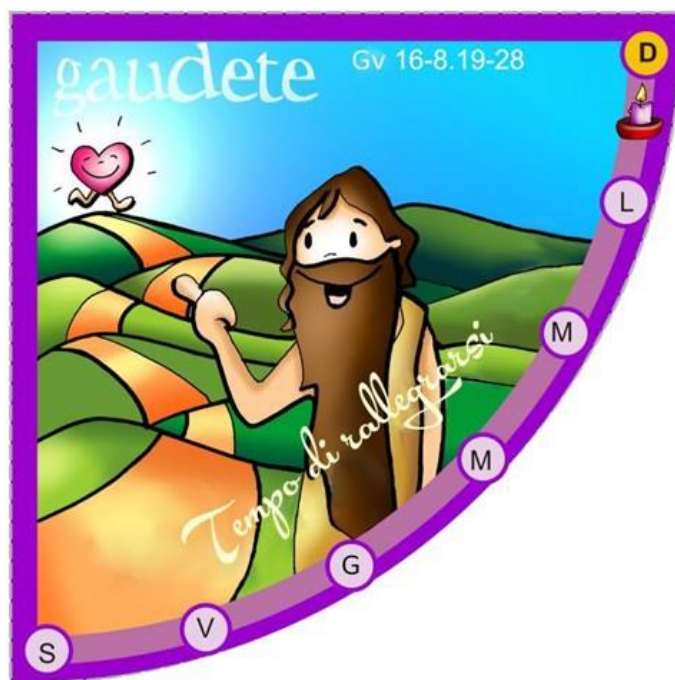


Avvento 2020

Preghiera in famiglia



3° domenica

13 dicembre



Corona dell'avvento in famiglia

Papà o mamma:

✠ Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Accendiamo la terza luce della Corona di Avvento.

Oggi riceviamo un invito alla **gioia** perché Gesù è ormai vicino!

Viene accesa la terza luce della corona dell'Avvento.

La terza luce si chiama "Candela dei pastori", è la luce della Gioia, perché furono i pastori per primi ad adorare il Santo Bambino e diffondere la lieta Notizia!

"IL TESTIMONE E GESÙ CRISTO"

La confessione di fede e la testimonianza di Giovanni il Battista sono essenziali al volto di Gesù Cristo. Ancora una volta egli è catecheta, la lampada che illumina di una luce non propria; la sua identità è fondamentale: per tre volte egli la definisce da una negazione.

Non è il Cristo, il messia regale che avrebbe riportato un tempo messianico di pace piena; non è quell'Elia che avrebbe dovuto ritornare alla vita, preso dal carro di fuoco; non è il profeta di una Parola piena. Giovanni Battista è un limite, come ciascuno di noi.

Nelle tre negazioni vi è una consapevolezza del limite: io non sono chi tu immagini di me, sono ben altro. E dopo tre negazioni una identità definitiva: «io sono voce di uno che grida nel deserto».

✠ **Ascoltiamo la Parola di Dio dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 6-8.19-28)**

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò.

Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque?

Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?» «No», rispose.

Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia»

Per approfondire

«Io sono voce di uno che grida nel deserto». Non è l'assenza di acqua, non è il sole che distrugge, non è la vita assente ciò che caratterizza il deserto biblico: è l'assenza della parola, il silenzio assordante quello che chiede di essere abitato dalla Parola.

Noi spesso viviamo in questa non-parola autorevole, bella, che fa crescere, parola che ascolta e che fa vivere appieno: il valore delle nostre parole è fondamentale, con le nostre parole costruiamo persone e speranza, con le nostre parole uccidiamo e diamo vita.

Come il Battista, anche noi voce che grida, nel deserto del non senso e della violenza, nel deserto dei rapporti umani.

«Rendete dritta la via del Signore»: è la chiamata di Giovanni il Battista a ciascuno di noi.

Ed è una via da rendere dritta, secondo una dimensione etica di rettitudine; una via da rendere semplice e non tortuosa, secondo una dimensione di annuncio; una via da rendere straordinariamente bella, secondo una dimensione liturgica.

La via dritta è la via della rettitudine, della semplicità, della bellezza.

«A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo»: neanche noi siamo degni di slegare i lacci delle nostre famiglie, neanche noi siamo degni di giudicare e di non far incontrare, neanche noi siamo degni di brontolare per la poca attenzione, la poca stima dell'altro con cui ci relazioniamo. I piedi del messaggero che porta liete notizie sono belli, sono carichi di stupore, portano una parola di valorizzazione, sempre e comunque; sono piedi che conoscono la polvere e il servizio; sono piedi che camminano e non stanno fermi. Sono i nostri piedi.

Riflettiamo insieme:

La domenica del gaudete, della gioia. La nostra gioia non è semplice divertimento o assenza di preoccupazioni, ma è consapevolezza che, nelle difficoltà della vita, non siamo abbandonati ma siamo circondati dall'amore di Dio. La vicinanza di Dio genera gioia.

Egli viene a trasformare la nostra quotidianità in danza di gioia.

Preghiamo insieme:

Vieni, Signore Gesù a visitarci con la tua pace! Tu sei la luce del mondo, la Tua fiamma scacci dal nostro cuore ogni tristezza e malumore.

Amen

Preghiera a Maria:

Ora prendiamoci per mano e recitiamo insieme l'Ave Maria, la preghiera che ricorda come l'Angelo annunciò alla Madonna che sarebbe diventata la madre di Gesù.

Ave Maria

Un segno da vivere in famiglia

Questa settimana, come segno della attesa della venuta in mezzo a noi di Gesù, la luce del mondo, ai segni delle settimane precedenti (un posto aggiunto a tavola e il Vangelo) viene collocata sulla tavola una candela accesa. Accendere la candela dovrebbe essere compito di un bambino che compie tale operazione dopo che un genitore ne ha spiegato la motivazione.

Che cosa cambiare nei nostri stili di vita

Questa settimana dedichiamo la nostra attenzione al nostro rapporto con il creato, cioè il nostro modo personale e familiare di abitare il pianeta, quando consumiamo, viaggiamo e lavoriamo.

Tra un'incauta sottovalutazione del problema ed eccessivi allarmismi, c'è la nostra azione quotidiana.

Possiamo:

- ◆ ridurre l'uso dell'auto tutte le volte che ci è possibile
- ◆ ridurre l'utilizzo di energie (acqua, gas, elettricità)

Pregiera (breve silenzio di preghiera)

***Signore, Tu che sei la luce, aiutaci a cercare te,
ad amare te e a trovare te in tutti coloro che incontriamo.
Tu che sei la luce, aiutaci ad ascoltare la parola del Vangelo,
a comprenderla, a gustarla e a praticarla ogni giorno
della nostra vita.
Tu che sei la luce illumina il cammino delle nostre famiglie.
Tu che sei la luce, aiutaci ad accogliere gli uni gli altri,
ed a perdonarci a vicenda come Tu ci perdoni.***

Amen